

MARCO RICCOMINI

## Gandolfi a Odessa

Nelle pagine manoscritte dedicate a Gaetano Gandolfi, «Pittore Figurista Bolognese», contenute nelle *Notizie de Professori del Dissegno*, Marcello Oretti stilava un elenco sommario delle sue maggiori operazioni. Tra queste, nella pagina d'apertura, ricordava:

Altri due quadri per il traverso, in uno Sisara, e nell'altro Sansone che rompe li legami, altro con Armida, e Rinaldo nel giardino incantato, e per Moscovia sono questi, due quadri per traverso nel primo Sansone in braccio a Dalila che rompe le funi, e l'altro con Dalila che hà [sic] tagliati li capeli [sic] a Sansone.<sup>1</sup>

Se Oretti non si è confuso, ripetendosi, tre sarebbero i quadri «per traverso» dipinti da Gaetano Gandolfi con la storia di Sansone e Dalila; due in coppia (gli ultimi dell'elenco), e uno che viaggiava assieme ad altri due, uno col tema biblico narrato nel *Libro dei Giudici* (4, 21), dove la moglie di Eber uccide il capo dell'esercito di Iabin (ossia Giaeale e Sisara), e uno col tema tassesco cantato nel libro XVI della *Gerusalemme liberata*, destinati questi tre «per Moscovia», ossia per la Russia. La sorte di queste tele rimane sconosciuta, sebbene nella ricognizione monografica sul pittore decimino (1995) si sia proposta l'identificazione di una *Dalila consegna al Filisteo la chioma di Sansone*, di ubicazione ignota, con la «Dalila che hà tagliati li capeli a Sansone» ricordata dall'Oretti in coppia col «Sansone in braccio a Dalila che rompe le funi».<sup>2</sup>

---

\* Ringrazio Aleksandra Kovalchuk, Aleksandr Rojtburd, Vittorio Preda, Yvonne Tan Bunzl, Jean-Luc Baroni, e Ucci Bagni.

<sup>1</sup> MARCELLO ORETTI, *Notizie de Professori del Dissegno, cioè Pittori Scultori ed Architetti Bolognesi e de' Forestieri di sua Scuola*, t. XII, Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ms. B.134, c. 185.

<sup>2</sup> DONATELLA BIAGI MAINO, *Gaetano Gandolfi*, Torino, Allemandi, 1995, p. 347, n. 14, fig. 17 (il passo ricordato è contenuto nella c. 185 del manoscritto B.134, non nella c. 183, come riportato a p. 347). Tuttavia, non solo appare fragile il riferimento a Gaetano Gandolfi (quando il nome di Filippo Pedrini sembrerebbe più indicato) ma, osservando quel che accade nel dipinto, si capisce come questo non possa essere identificato con quello ricordato dall'Oretti. Infatti, il pittore fissa esattamente il momento in cui «Dalila fece

A riprova dell'interesse del più giovane dei due fratelli Gandolfi verso quel soggetto veterotestamentario, nel 1990 avevo registrato l'apparizione sul mercato antiquariale londinese di una coppia di disegni dove il pittore, in azione concitata, cattura (è il caso di dire) l'attimo nel quale Sansone è immobilizzato dai Filistei.<sup>3</sup> Ma già più indietro nel tempo (1969) era apparso in asta sempre a Londra un terzo foglio, condotto questa volta a matita nera e gesso bianco, proveniente dalla raccolta Litta di Milano (fig. 1),<sup>4</sup> che faceva coppia con un *David e Abigail nella tenda di Saul* firmato e datato da Gaetano Gandolfi nel 1794, finito nelle raccolte grafiche della National Gallery of Canada, ad Ottawa.<sup>5</sup>

Questo narra di quando Sansone, avendo ingannata Dalila sul segreto della sua forza prodigiosa, riesce a liberarsi e a mettere in fuga i Filistei. E ci riesce per ben tre volte, prima di venire finalmente domato; la prima, liberandosi dalle «sette corde d'arco, nuove e non ancora secche», la seconda, dalle «funi nuovissime», la terza ed ultima, dalle sette trecce dei suoi capelli intrecciate nel telaio e fissate al muro con un picchetto.<sup>6</sup> Difficile dire quale sia, delle tre, la volta esatta in cui Sansone si libera dai lacci nel foglio inglese.

Eppure, nonostante la corrispondenza esatta con la descrizione fornita dall'Oretti, che lo identifica come lo studio o pel «Sansone che rompe li legami» o pel «Sansone in braccio a Dalila che rompe le funi», il disegno non destò attenzione, neanche quando, dieci anni fa esatti (2009), apparve in asta a Parigi un bozzetto di Gaetano Gandolfi, con la medesima composizione (fig. 2).<sup>7</sup> Ancora inedito, questo segue alla lettera la traccia indicata dallo studio su carta, col quale condivide pressappoco le dimensioni, con minime differenze: variazioni nei giri dei panni, un lieve e diverso grado di torsione del volto di Dalila e di quello del suo amato. Mostrando i polsi dell'eroe biblico avvinti da «funi nuovissime», appena spezzate, il bozzetto francese svela, inoltre, come Gaetano Gandolfi già nel foglio inglese avesse scelto di raffigurare il secondo, vano, tentativo di Dalila di sopraffare Sansone.

Riaffiorati disegno e bozzetto, mancava all'appello soltanto l'approdo finale. E, come spesso accade, il dipinto si presentò inaspettatamente, un giorno di gen-

---

addormentare Sansone sulle sue ginocchia, e poi chiamò un uomo per tagliare le sette trecce di capelli» (*Libro dei Giudici*, 16: 19), azione immediatamente precedente, però, a quella descritta dall'Oretti, quando «Dalila ... hà [già] tagliati li capelli a Sansone».

<sup>3</sup> Londra, Sotheby's, 2 luglio 1990, lotto 136: «Gaetano Gandolfi, *Samson and Delilah*». Un paio. Penna e inchiostro bruno sopra tracce di matita nera, ciascuno circa mm 150 x 172. Si veda: M. RICCOMINI, *Italian Old Master Drawings*, catalogo della mostra, Londra, Walpole Gallery, 12 giugno - 26 luglio 1991, Torino, Allemandi, 1991, n. 24-25.

<sup>4</sup> Londra, Christie's, 25 marzo 1969, lotto 91. Si veda: YVONNE TAN BUNZL, *Old master drawings and paintings*, catalogo della mostra, Londra, Faerber and Maison Ltd, 6-25 aprile 1970, Londra, 1970, n. 27: «Gaetano Gandolfi, *Samson breaking his bonds before Delilah and the Philistines*». Matita nera rialzata a gesso bianco su carta nocciola, incollato su foglio di controfondo, mm 334 x 384. Quindi: PRISCO BAGNI, *I Gandolfi. Affreschi, dipinti, bozzetti, disegni*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, [1992], n. 717, p. 735.

<sup>5</sup> Londra, Christie's, 25 marzo 1969, lotto 92. Si veda: P. BAGNI, *I Gandolfi* cit., n. 716, p. 734.

<sup>6</sup> *Libro dei Giudici*, 16: 7, 11, 13.

<sup>7</sup> Parigi, Claude Aguttes S.A.S., 9 dicembre 2009, lotto 8: «Gaetano Gandolfi, *Samson et Dalila*». Olio su tela, cm 27 x 32.

naio del 2019, durante una visita al Museo di Belle Arti della città di Odessa, parte un tempo di quella «Moscovia» ricordata dall'Oretti.

Ospitato nella grande casa in stile neoclassico, appartenuta al mercante di origini greche Grigori Grigorovic Marazli (o Gregorios Maraslis), il Museo raccoglie una selezione di opere di artisti russi e il meglio della produzione locale a cavaliere tra Ottocento e Novecento. Appesa in alto ad una parete bianca - confusa tra la veduta di una città fortificata sul mare e alcuni dipinti di primo Ottocento - stava una teletta di grandezza mezzana con un Sansone che, nudo e a letto con Dalila, aprendo le braccia metteva in fuga qualche armato (fig. 3). L'etichetta alla base della sua cornice in pastiglia la dichiarava di «Artista sconosciuto, fine del XVIII - inizi del XIX secolo», ma avendo negli occhi il disegno di Londra e il bozzetto di Parigi non era difficile svelarne la sua vera natura.<sup>8</sup>

A quanto si è appreso dai registri del Museo, il quadro apparteneva alla raccolta del pittore Anton Pavlovitch Losenko (o Lossenko) (Gluchov, 1737 - San Pietroburgo, 1773), tra i direttori dell'Accademia pietroburghese, le cui numerose opere sono oggi conservate in larga parte tra i Musei Trétiakoff di Mosca e quello di San Pietroburgo. È supposizione dei curatori locali che la tela possa essere opera italianeggiante di un suo allievo, Ivan Akimowitsch Akimov (San Pietroburgo 1753-1814).<sup>9</sup> Allievo, poi professore, infine rettore dell'Accademia delle Arti di Pietroburgo, che frequentò fino al 1772, Akimov fu tra i non pochi artisti russi pensionati che viaggiarono in Europa e, notabilmente, in Italia (che raggiunse per mare da Marsiglia, dopo essere sbarcato a Calais, arrivandovi in nave da San Pietroburgo). Ad eccezione di una breve visita a Roma, nel 1774, Akimov soggiornò per qualche mese a Bologna, dove frequentò la locale Accademia di Belle Arti.<sup>10</sup>

La scelta non sorprende, se si considera la rete fitta di relazioni intrattenute nel secondo Settecento tra l'Accademia Clementina di Bologna e la sua controparte russa. Una scorsa ai verbali consiliari degli Atti dell'Accademia Clementina redatti negli anni nei quali presumibilmente Akimov frequentò Bologna svela rapporti frequenti, e non solo epistolari, con l'Accademia Imperiale di San Pietroburgo, i suoi membri e affiliati. E sebbene non faccia menzione del dipinto del Gandolfi, si trova traccia di altre opere che presero la via della «Moscovia». A cominciare dal 6 gennaio 1772, quando dall'Accademia bolognese si decise di spedire una «Statuina» in bronzo, tratta dal modello di Ercole Lelli da Sebastiano Cavina, all'Imperiale Accad. a di S. Petresbourg, e dell'invio (per via dei suoi trascorsi russi) fu incaricato Barozzi,<sup>11</sup> per seguire al 28 marzo dell'anno seguente (1773), quando gli accademici clementini elessero Accademico d'Onore Theodot

<sup>8</sup> La serie di codici alfanumerici in cirillico sul telaio (che chiavi e incastri svelano italiano) non fornisce alcuna indicazione circa la sua antica provenienza.

<sup>9</sup> Secondo la trascrizione fornita da EMMANUEL BÉNEZIT, *Dictionnaire des Peintres, Sculpteurs, Dessinateurs et Graveurs*, Parigi, 1948, I, p. 65.

<sup>10</sup> Lo ricorda il Bénézit nella sua *Vita*.

<sup>11</sup> *Atti dell'Accademia Clementina. Verbali consiliari*. Vol. II, 1764-1782, a cura di Michela Boni, Argelato, Minerva, 2005, p. 255-256.

[sic] Schoubin, «Sculutore di S.M. l'Imperatrice di tutte le Ruscie» [sic], che ebbe Fave B.<sup>e</sup> 16 N.<sup>e</sup> 3». <sup>12</sup>

Lo scambio di favori tra accademici bolognesi e pietroburghesi proseguì, e mesi più tardi, il 4 febbraio 1774, «fu proposto da' ss.ri Barozzi e Piò per Accad.co d'Onore il sig.r Elia Neioloff, Architetto pensionato dell'Imperiale Accademia di S. Petresbourg», eletto a pieni voti. <sup>13</sup> Scambi di onorificenze e scambi di omaggi, come era d'uso. Così l'anno successivo, il 31 maggio 1775, «si espose un magnifico Regalo, inviato all'Accademia nostra dall'Accademia Imperiale di S. Petresbourg consistente in una Colezione [sic] numerosissima di tutti i Marmi, e Pietre rare, che si trovano nelle Cave di tutte le Ruscie».

Al dono si rispose con una lettera, redatta il 18 agosto 1775, «contenente i dovuti complimenti di ringraziamento». <sup>14</sup> E il 2 ottobre di quello stesso anno si spedì in dono a San Pietroburgo la statua in bronzo di Sebastiano Cavina tratta dal modello di Ercole Lelli. <sup>15</sup>

In quel torno breve di tempo, gli accademici d'onore russi registrati nei verbali dell'Accademia Clementina furono Aleksandr De Saltykov (Soltikov), Ivan Ivanisevic Beckòj (Ivvanovanovich Bescoij), <sup>16</sup> e Jlia V. Nejoloff (Elia Neioloff). <sup>17</sup>

Minime sono le modifiche tra il bozzetto parigino e la tela ucraina; cambia, forse avvertitamente, il timbro del colore. Le braghe del filisteo scudato, in fuga, dal tono di lacca di garanza si tingono d'arancio, mentre il suo corpetto frangiato si tramuta da dorato a bronzeo e la coperta del letto passa da un verde bottiglia a un verde oliva intenso (sebbene occorra far notare che sporco e vernice ingiallita non consentono una precisa lettura della gamma cromatica). Le proporzioni restano invariate, così come i gesti degli attori e delle comparse. L'unica vera differenza sta nella cascata dei panni oltre il bordo del letto, che varia, forse perché studiata ogni volta dal vero.

Finito tra le opere di Akimov destinate al costituendo Museo di Belle Arti, il «Sansone che rompe li legami», ricordato dall'Oretti tra le opere dipinte da Gaetano Gandolfi «per Moscovia», anticipato prima da un disegno poi da un bozzetto,

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 282.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 302-303.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 338-339.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 341-342.

<sup>16</sup> Quel «General Bokoy», dal 1765 direttore dell'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo, aggregato all'Accademia Clementina nel 1771, ricordato da Marcello Oretti nelle *Notizie di Serafino Barozzi, Bolognese Pittor eccellente di Ornato, e di Architettura ec. Tratte dagli Scritti, e dalle Opere del medesimo, onde servir possano per l'ideato elogio, 1810*, Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ms. B.3384.

<sup>17</sup> Occorre tenere a mente che la trascrizione settecentesca e italianizzata dei nomi russi, scritti in un alfabeto che non trova esatta corrispondenza col nostro, non permette sempre una precisa identificazione. Si veda LETIZIA TEDESCHI, *Roma, la "madre comune delle belle arti", l'Italia, i pensionnaires russi e l'antico*, in *Dal mito al progetto*, 1, Mendrisio, 2004, p. 142-173, p. 172, nota 78, con l'elenco dei pensionati del 1770: «Archip Matveevič Ivanov, scultore, Michail Matveevič Ivanov paesaggista e pittore di battaglie, Michail Vetoshnikov, Il'ja Neelov, architetti, Stepan Faddeič Ivanov, incisore, Semen Vasil'ev, medaglista, Gavriil' Serebrjakov, pittore di battaglie, Ivan Bel'chenkov, quadraturista, Aleksej Melent'ev, Stepan Serdjukov, pittori, Ivan Jakimov, ritrattista [verosimilmente Ivan Akimowitsch Akimov]». Cfr. anche A. TRUBNIKOV, *Pensionery Akademii Chudozestv v XVIII veke*, «Starye gody», luglio-settembre 1907, p. 348-356.

è rimasto per oltre due secoli al riparo da occhi indiscreti; fino a un giorno di inizio gennaio 2019.

Soltanto mesi dopo il mio rientro in Italia, grazie ad uno scambio epistolare con Yvonne Tan Bunzl, scopersi che Mimi Cazort Taylor (1930-2014), Curator of Prints and Drawings alla National Gallery of Canada e tra i maggiori esperti dei Gandolfi, studiando il disegno apparso in asta nel 1969, pensava di avere individuato il dipinto per cui era preparatorio in una non meglio specificata località della Russia, senza però lasciare più precise indicazioni.



Fig. 1. Gaetano Gandolfi, *Sansone e Dalila*, già Londra, Christie's.



Fig. 2. Gaetano Gandolfi, *Sansone e Dalila*, già Parigi, Claude Aguttes S.A.S.



Fig. 3. Gaetano Gandolfi, *Sansone e Dalila*, Odessa, Museo di Belle Arti.